



Silvio Garattini
Medico,
farmacologo
e direttore
dell'Istituto Mario
Negri

L'Ru486 non è una questione politica, alla fine devono decidere le donne

Non tocca a una commissione parlamentare, ma alla competenza dei medici la valutazione degli aspetti tecnici sulla pillola abortiva. Semmai, sulla tossicità deve esprimersi l'autorità regolatoria europea. E la scelta finale spetta alla donna, che deve essere bene informata

La pillola abortiva Ru486 è entrata nel dibattito della politica anche se, a mio modesto avviso, non tocca a una commissione parlamentare valutare quegli aspetti tecnici che vanno lasciati alla competenza e alla responsabilità dei medici. Credo, infatti, che stabilire se il rapporto benefici-rischi per quanto riguarda la Ru486 sia favorevole o sfavorevole debba essere compito delle autorità regolatorie, cioè, in Europa dell'Ema. Dunque, chi ha dati rilevanti per ritenere che il farmaco sia tossico deve far aprire un arbitrato in quella sede, anziché generare sospetti e indurre preoccupazioni che non giovano a un'informazione equilibrata. Vale dunque la pena cominciare proprio dalle informazioni: si tratta di un farmaco che, occupando i recettori del progesterone (ormone indispensabile per il

proseguimento della gravidanza), determina la morte del feto. L'espulsione può avvenire spontaneamente, ma in molti casi è necessaria la somministrazione di un altro farmaco, una prostaglandina, che inducendo contrazioni uterine completa l'azione del mifepristone. La pillola abortiva può essere utilizzata solo entro la nona settimana dal concepimento, ma in Italia per ragioni prudenziali il suo impiego è stato limitato alla settimana settima. Di questo farmaco sappiamo che può indurre dolori ad-

dominali, sanguinamento, emorragie e perfino casi mortali. Tuttavia si deve sottolineare che è stato somministrato a molti milioni di donne e non sempre è possibile stabilire un rapporto di causa-effetto fra la somministrazione e la comparsa di tossicità.

E vediamo ora i motivi del dibattito politico: si collocano intorno alla legge 194 che ha regolamentato l'aborto in Italia. Il timore è che la disponibilità della pillola faciliti l'accesso all'aborto e quindi ne determini un aumento. In realtà l'Aifa, l'ente regolatorio che decide l'autorizzazione dei farmaci in Italia, aveva già stabilito che la pillola abortiva fosse impiegata



solo in ospedale, a differenza di quanto avviene in alcuni Paesi europei dove il farmaco è disponibile anche nelle farmacie su prescrizione medica. Non solo, l'Aifa aveva anche indicato che in ospedale la procedura per la somministrazione del farmaco dovesse essere in sintonia con le disposizioni della legge sull'aborto. Entrare nei dettagli è molto difficile perché da un lato è certamente fondamentale proteggere la salute della donna, ma dall'altro non bisogna complicare le cose sul piano burocratico al punto da rendere impossibile l'impiego del farmaco. Spetta comunque alla donna decidere ed è necessario che possa disporre di tutte le informazioni.

Per scrivere al professor Garattini
Lo scienziato in famiglia,
Gente, viale Sarca 235, 20126 Milano
o rubriche.garattini@hachette.it

Maratona Tv dall'11 al 13 dicembre

SENZA RICERCA LA MEDICINA NON HA FUTURO E COSÌ TELETHON SCENDE IN CAMPO

Senza ricerca la medicina non ha futuro. L'hanno capito i milioni di italiani che da vent'anni, con le loro donazioni, aiutano Telethon a sostenere il lavoro dei giovani ricercatori italiani. Quest'anno, la maratona televisiva scatta venerdì 11 dicembre e dura fino a domenica 13. Davanti alle telecamere della Rai si alterneranno attori, personaggi della cultura, dello sport e della politica, con la conduzione di Milly Carlucci e Fabrizio Frizzi. Fortemente voluta da Susanna Agnelli, Telethon vede ora come presidente Luca Cordero di Montezemolo. Dal 1991 a oggi questa straordinaria iniziativa ha

finanziato, grazie alle donazioni, ben 2.199 progetti di ricerca mirati a 440 malattie genetiche, investendo 300 milioni di euro. Questi fondi sono serviti a sostenere 1.364 ricercatori italiani impegnati in università e Istituti pubblici e non profit. Ci sono tanti modi per aiutare Telethon, il più diretto è con il numero solidale 48548 con gli operatori di telefonia mobile Tim, Vodafone, Wind 3 e A Mobile. Ogni sms inviato costuirà una donazione di 2 euro. Da rete fissa, tutti i clienti di Telecom Italia, Infostrada e Fastweb possono effettuare una donazione da 5 o 10 euro con addebito sul conto telefonico chiamando gratuitamente il 48548.